

SANITÀ

Ospedale, Totaro difende la categoria dei medici

TERMOLI. Anestesisti in sciopero, interviene il sindacato Fimmg (federazione italiana medici). "Ora tocca agli anestesisti dell'ospedale di Termoli dire basta allo sfruttamento ed ai turni massacranti senza alcun riconoscimento economico, essi si aggiungono ai medici ed agli infermieri di molti altri reparti tutti nelle medesime condizioni, una situazione così esplosiva che solo un miracolo e la dedizione al lavoro degli operatori sanitari sta evitando il verificarsi di episodi di malasana che però in questa situazione non è difficile pensare di escludere a lungo. Come non si può intervenire sul grave disagio che sta colpendo la comunità bassomolisana a causa dei disservizi che si stanno verificando quotidianamente nella sanità. Una sanità precipitata nel caos". Giancarlo Totaro, segretario regionale del sindacato sferra una lancia nei confronti non solo degli anestesisti, ma di tutta la categoria di medici presenti al San Timoteo di Termoli: "Chi

sono e dove sono i referenti politici del bassomolise che dovrebbero difendere il diritto del cittadino a curarsi? Come mai Termoli ha un così scarso peso politico rispetto a questi temi considerato il grande peso elettorale regionale? Termoli che è infarcita di politici della sanità? dov'è finita la tanto proclamata filiera istituzionale? Che non si stia cercando di minare la base della sanità a Termoli, come già successo con le asl, per trasferire la maggior parte dei servizi sanitari a Campobasso o Isernia, come già successo in questi giorni per il laboratorio dell'Arpam? E' il colmo: dopo il danno la beffa. Ad una analisi spicciola mi sembra assolutamente palese che in questo contratto di prestazioni aggiuntive la parte inadempiente non sono certamente gli anestesisti, che nemmeno sono dei talebani che attentano alla vita di persone malate, ma la protesta è sicuramente stata avviata e condotta con tutti i crismi delle procedure previste per esercitare il diritto di sciopero.

Infatti per noi medici ci sono delle ferree procedure da rispettare a tutela della salute dei cittadini che prevedono l'assicurazione delle urgenze ed emergenze che nella fattispecie mi sembrano essere rispettate, altrimenti per i medici sarebbe impossibile poter scioperare e ciò non è costituzionale". Il diritto a scioperare deve essere tutelato e garantito anche per i medici, Giancarlo Totaro difende la categoria e sferra un duro colpo ai vertici del nosocomio: "Ogni medico, compresi gli anestesisti del San Timoteo, vivono con profonda sofferenza umana nel sapere che dei cittadini sono toccati in un diritto così essenziale come quello della salute ma sono coscienti di arrecare solo un disservizio e non arrecare alcun danno ai malati che sono affetti da patologie che richiedono cure programmabili e differibili; disagi quindi e non rischi per la salute. Quando le cose non funzionano alla fine sono gli operatori sanitari a pagarne le colpe ed i cittadini a pagarne le conseguenze".

Neonato morto, interrogatorio fiume per la madre

Liliana Rodriguez ascoltata per ore dagli uomini della Mobile: ha chiesto lei di deporre

Non risultano altri nomi nel registro degli indagati, non si escludono colpi di scena

DANIEL CIFELLI

ISERNIA. Un interrogatorio atteso per domani. E invece anticipato di due giorni. La Mobile di Isernia ha ascoltato ieri pomeriggio Liliana Rodriguez, 30 anni, madre del neonato morto all'ospedale Veneziale martedì scorso. E' stata lei stessa a chiedere agli agenti agli ordini del commissario capo Vittorio Di Lalla di essere ascoltata. Pronta a tentare di far luce sulla giornata che le ha sconvolto la vita. La sua è stata una deposizione fiume. Cominciata attorno alle ore 16. Un "esame" lento e delicato. La donna boliviana ha dovuto ricostruire momenti, istanti, particolari di diversi giorni fa, quando naturalmente era poco lucida. Dichiarazioni sulle quali gli investigatori mantengono il più stretto riserbo. Sicu-

ramente la testimonianza è ritenuta fondamentale per definire con esattezza il numero degli indagati. La procura di Isernia continua a muoversi attorno all'ipotesi di omicidio colposo. Accusa che grava sull'operato di sei persone, tutte indagate. Gente che lavora nell'ospedale pentro e che quel giorno era già in sala parto o vi entrò in un secondo momento, forse quando il dramma era in itinere. Per ora non filtrano altri nominativi di persone coinvolte nell'inchiesta. Né sembra che le parole della donna siano riuscite ad alleggerire la lista degli indagati. Del resto lei e suo marito, Vincenzo Neri, sono soltanto alla ricerca della verità. Decisi a comprendere esclusivamente se i medici abbiano fatto davvero tutto il possibile per salvare la vita al loro piccolo. E tornano gli inter-

rogativi della prima ora. Perché Liliana non è stata sottoposta a "cesareo"? Perché si è andato avanti col parto naturale, contrastando la volontà della stessa donna? Ma soprattutto, com'è morto il piccolo Marco Neri? Una domanda ancora senza risposta. Un interrogativo che potrà essere chiarito solo dall'autopsia svolta dalla dottoressa Lucia Broccoli sul suo corpicino due giorni fa. Il medico legale avrà due mesi di tempo per stilare la relazione chiarificatrice. Una perizia sulla quale già si affacciano indiscrezioni. Voci per ora non confermate. Che tuttavia parlano di arresto cardiocircolatorio. Risultato di un primo esi-



Gli avvocati Pontarelli e D'orsi

to dell'esame autoptico. La Broccoli ovviamente non conferma nulla. Non vuole sbilanciarsi. Spiega che è ancora prematuro parlare. E annuncia di voler entrare nel merito non prima dell'esame istologico. Bisognerà ancora attendere, dunque. Non è escluso che la mamma di Marco venga ascoltata nuovamente nelle prossime settimane. Dopo i funerali del piccolo, dopo il dramma dei familiari e l'incredulità della gente, ora è il momento della verità.

Venafrò

GIUDIZIARIA

L'accusa aveva chiesto quattro mesi di reclusione, ma per il giudice l'intervento era corretto

Lesioni colpose, medico assolto

Dopo l'asportazione di un'ernia al Neuromed, la ferita del paziente si era infettata

POZZILLI. E' stata processata per un presunto caso di malasanità, ma il giudice del tribunale di Isernia ha ritenuto abbia agito nel rispetto della prassi medica.

Ogni complicanza non sarebbe scaturita direttamente dall'intervento chirurgico dalla stessa eseguito. L'ipotesi di reato contestata era quella di lesioni colpose. Il pubblico ministero aveva chiesto per un medico dell'istituto neurologico di Pozzilli la condanna a quattro mesi di reclusione e 400 euro di multa, eppure è sopraggiunta un'assoluzione. La vicenda fa riferimento all'operazione perpetrata ad un paziente ricoverato a causa di un'ernia. L'interven-

to non avrebbe presentato alcun tipo di problema. Dopo nove giorni il paziente si sarebbe recato in clinica per la medicazione della ferita.

Ottenute le cure del caso, avrebbe fatto ritorno a casa. Trascorso un mese di tempo sarebbero sorti però dei disturbi.

Di qui una nuova visita e il riscontro dello sviluppo di una infezione. Scatta a questo punto la denuncia a carico del medico.

L'idea maturata è che la ferita non sia stata curata bene o che il decorso del paziente, se non lo stesso intervento, sia stato affrontato con una certa negligenza.

Il medico e parte dell'equipe finiscono nel mirino degli investigatori per presunte lesioni col-

pose. Ma nel corso delle indagini le posizioni delle varie persone coinvolte vengono man mano alleggerite, fino a che colei che ha materialmente preso in cura il paziente è chiamata a rispondere delle sue responsabilità in giudizio.

In aula, nel giorno della sentenza, i legali della difesa, Grillo e Iacovone, hanno naturalmente sostenuto l'innocenza della propria assistita, puntando tutto sulla casistica e affidandosi alle relazioni peritali. «Anche l'esperto del pm - ha affermato l'avvocato Piercarlo Grillo - ha rilevato che l'intervento chirurgico è stato eseguito correttamente. L'infezione è stata solo una concomitanza, in quanto la patologia sorta

nel paziente presenta una forte incidenza per questo tipo di operazioni. I precedenti "dicono" che sono innumerevoli i pazienti i quali, operati di ernia, dopo qualche tempo presentano tale infezione.

La stessa, secondo gli esperti, - ha incalzato Grillo - ha un periodo di incubazione di circa un mese o due. La dottoressa ha invece medicato la ferita a soli nove giorni dall'intervento, dunque non poteva riscontrare l'insorgere di alcuna complicanza».

Nessuna malasanità secondo la difesa. Una versione che ha evidentemente convinto il giudice, che si è pronunciato per la piena assoluzione dell'imputata.

Alessandra Decini

Ospedale, il referendum riduce i contestatori

VENAFRO. Dopo aver brindato fino a notte fonda per la vittoria dei promotori referendari, si sono fatti ieri i primi conti elettorali locali per le imminenti regionali. Ma c'è un dettaglio che ai politici referendari è certamente sfuggito, ovvero quanti cittadini e promotori della difesa del Santissimo Rosario di Venafrò hanno votato. Ricordiamo che, qualche mese fa, i cittadini di Venafrò hanno riconsegnato nelle mani del comitato pro ospedale il certificato elettorale. La protesta indetta a difesa del nosocomio di Venafrò è stata addirittura snobbata dal Presidente della Repubblica, che ha immediatamente riconsegnato, tramite la prefettura di Isernia, le schede al comune di Venafrò. Quelle schede che legittimamente l'ufficio elettorale ha messo a disposizione per la consueta tornata elettorale, questa volta referendaria. Ma in questa sensibilizzazione solo 170 degli onesti promotori del comitato hanno mantenuto fede alla propria protesta, gli altri evidentemente hanno preferito "collaborare" al quorum nazionale.



Lello Castaldi

Screening oncologici, postazione mobile a Sant'Elia

SANT'ELIA. La prevenzione può fare davvero tanto, per questo l'ospedale "A Cardarelli" di Campobasso ha messo a disposizione una postazione mobile che effettuerà esami di screening oncologici in tutta la regione.

Nei giorni 22, 23 e 24 giugno questa postazione sarà nel comune di Sant'Elia a Pianisi che ha messo a disposizione il palazzetto dello sport per effettuare questi esami di mammografia per lo screening delle neoplasie della mammella.

Chi è interessato può recarsi in mattinata per chiedere chiarimenti, avere mag-

giori informazioni o effettuare il test.

Il sindaco Morrone ha accolto volentieri l'iniziativa e invita i cittadini a recarsi al palazzetto dello sport nei giorni prestabiliti per effettuare l'esame. Una semplice prevenzione può essere decisiva e i controlli dovrebbero essere effettuati metodicamente perché combattere e vincere il cancro al seno è oggi possibile.

Anche le giovani donne possono recarsi all'appuntamento della prevenzione perché essere giovani non significa essere immuni. Anzi, questa bruttissima malattia colpisce maggiormente i giovani ed è

estremamente più dannosa per essi.

Una vita sana all'insegna dello sport è già un grande vantaggio per la salute, ma questa dovrebbe essere sempre accompagnata dalla cura dell'ambiente che ci circonda e da controlli da effettuare, almeno ogni anno.

Questi esami di screening sono di provata efficacia e il tutto potrà essere fatto gratuitamente. Un piccolo controllo che porta via, al massimo, un quarto d'ora può rivelarsi decisivo e aiutare a salvare una vita.

IF

Bimbo morto, ieri sentita la mamma

ISERNIA. E' stata ascoltata ieri a sommarie informazioni la mamma del piccolo Marco, il neonato morto durante il parto all'ospedale di Isernia. La donna, dopo aver assistito al funerale del piccolo, è stata ascoltata dagli agenti della Mobile che stanno portando avanti le indagini. Bocche cucite sulla deposizione della mamma che, però, sembra abbia ricostruito dettagliatamente quei momenti. Nei prossimi giorni sarà la procura, eventualmente, a chiedere ulteriori attività d'indagine.

Il **Quotidiano** del Molise

FONDATO DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERO €uro 1.00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Isernia. Ascoltata in Questura la mamma del neonato morto mentre veniva alla luce

Disgrazia in sala parto, tre ore per ricostruire il dramma



ISERNIA. Proseguono le indagini per risalire alle cause della morte di un neonato, avvenuta martedì durante il parto. Ieri pomeriggio negli uffici della Questura di Isernia è stata ascoltata la madre. Agli investigatori ha fornito una dettagliata descrizione di quanto accaduto in sala parto. Intanto vanno avanti le ricerche degli inquirenti che hanno iscritto sei nomi sul registro degli indagati. Anche la Asrem vuole vederci chiaro e ha avviato un'inchiesta interna.

SERVIZIO A PAGINA 10

Il Quotidiano Isernia

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: quotidianoiserna@gmail.com

Confermata la prima versione data dal marito. Gli investigatori pronti ad ascoltare eventuali testimoni **Parto mortale, la verità della madre**

Ieri pomeriggio Liliana Rodriguez ascoltata per oltre tre ore dagli agenti della Mobile

Non ha perso tempo, Liliana Rodriguez. Ha scelto di andare subito in Questura, per raccontare agli investigatori della Squadra mobile la sua verità sulla morte del suo bimbo, avvenuta martedì pomeriggio al Veneziale di Isernia. Ieri pomeriggio, accompagnata dal marito Vincenzo Neri, dalla sorella e dagli avvocati di fiducia – Marco Pontarelli e Francesco D'Orsi – la 30enne originaria della Bolivia si è recata a Isernia per dire tutto ciò che ricordava. È rimasta negli uffici di via Kennedy per tutto il pomeriggio. All'incirca tre ore e mezza.

La sua versione dei fatti è ritenuta di fondamentale importanza dagli inquirenti. Sarà il perno intorno al quale far ruotare tutta l'inchiesta. Sull'esito dell'incontro in Questura nulla trapela. Ma



L'avvocato Marco Pontarelli con alcuni investigatori della Squadra mobile

è chiaro che in base al racconto della donna le ipotesi investigative sono destinate a variare. Qualche altra persona, in sostanza, potrebbe

essere iscritta nel registro degli indagati. Ma non è da escludersi che altre escano di scena. Per ora gli avvisi di garanzia – un atto dovuto, è

bene precisare – sono sei. E sono stati indirizzati ai componenti dell'equipe presente in sala parto martedì pomeriggio. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo. Stando a indiscrezioni, un altro paio di persone sarebbero state indicate dalla donna. Ma queste non avrebbero avuto alcun ruolo nella fase del parto. Tuttavia queste persone potrebbero rivelarsi importanti. Perché potrebbero essere ascoltate in qualità di testimoni. Un altro tassello non meno importante, nella delicata ricomposizione del puzzle, è rappresentato dai risultati dell'autopsia, effettuata venerdì mattina dall'anatomopatologo Lucia Broccoli, dell'Università La Sapienza di Roma. Il medico legale al termine dell'esame giustamente non si è sbilanciata. Non ci sono

elementi a sufficienza per stabilire con certezza il momento del decesso. Per saperne di più bisognerà quantomeno aspettare l'esame istologico. Certo è che il momento esatto del decesso rappre-

senta un passaggio decisivo, è il parere degli avvocati D'Orsi e Pontarelli.

Domani, o comunque in settimana, dovrebbe essere riascoltato il padre del bimbo.